

morphosyntagiques. Ainsi, au lieu d'opposer l'aspect grammatical à l'aspect lexical, nous proposons une analyse mettant en jeu les différents niveaux de représentation.

Comme on le sait, l'opérateur préverbal PREV reste en rapport diachronique avec la préposition. La relation formelle entre PREV et *prev* traduite par une équivalence entre opérateurs a permis de montrer comment la synchronie reflète des mécanismes diachroniques par des jeux morphosyntagiques entre prépositions et préverbes associés. Du point de vue sémantique, les analyses des couples que nous avons examinés (PRZEZ/PRZE- 'à travers', DO/DO- 'à', 'jusqu'à', OD/OD- 'de') ont mis en évidence un certain rapport entre des termes de ces couples. Ainsi, il apparaît que l'achèvement sémantique, qui est une notion étroitement liée à l'aspectualité, dépend, bien entendu, de la signification de l'opérateur PREV, mais par des jeux formels, il est également lié à la signification de la préposition correspondante. Il s'ensuit que certaines valeurs aspectuelles peuvent être exprimées par des préverbes reliés sémantiquement, au moins pour les trois couples analysés, aux prépositions respectives.

Titolo: BONO GIAMBONI, *DELLA MISERIA DELL'UOMO*. STUDIO SULLA TRADIZIONE DEL TESTO E EDIZIONE

Autore: Paolo Divizia

Tutore: Prof.ssa Gabriella Ronchi

Sede di discussione: Università di Parma

Data di discussione: 27 maggio 2005

Il trattato *Della miseria dell'uomo* di Bono Giamboni è un'opera di carattere morale suddivisa in un prologo e otto trattati. Fonte principale è il *De miseria humane conditionis* di Lotario Diacono (poi divenuto Papa Innocenzo III), del quale riproduce – talvolta fedelmente e talvolta più liberamente – vari brani, e di cui adotta la tripartizione nei tempi – riferiti alle fasi della vita dell'uomo, dal concepimento al Giudizio Universale – *de ingressu* (trattato I), *de progressu* (trattati II-V) e *de egressu* (trattati VI-VIII). L'autore attinge anche ad altre fonti: il prologo è ispirato alla scena iniziale del *De consolatione Philosophiae* di Boezio, di cui Bono si servirà anche nei successivi *Trattato di virtù e di vizi* e *Libro de' Vizi e delle Virtudi* ; il terzo trattato è ampliato a dismisura con *sententiae* tratte dal *De amore Dei et dilectione Dei* di Albertano da Brescia ; il sesto trattato include una sezione didascalica sui sette sacramenti e sui dieci comandamenti le cui fonti andranno cercate in ambienti non del tutto ortodossi ; anche il settimo trattato non trova riscontro nel *De miseria humane conditionis*: è dedicato al Paradiso e alla condizione delle anime beate dopo la morte, e contribuisce a stemperare il pessimismo di cui è pervaso l'opuscolo di Lotario Diacono.

La tesi si pone come un'indagine preliminare sullo stato della tradizione (diretta e indiretta) e sulle fonti del trattato *Della miseria dell'uomo*, in vista di un'edizione critica integrale. Dell'opera viene offerto un breve saggio di edizione critica comprendente il prologo e i primi due trattati, mentre il testo dei rimanenti trattati (III - VIII) è riprodotto, in via provvisoria, secondo la lezione dell'*optimus* (Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1775, XV sec.), verificata con l'ausilio di un numero ridotto di codici. Il trattato di Bono Giamboni era stato dato alle stampe da Francesco Tassi a Firenze nel 1836, ma la sua edizione risulta per vari motivi inaffidabile.

Nella tesi viene fornito per la prima volta un censimento dei testimoni del trattato: sono elencati e descritti ventinove manoscritti, e si dà notizia di altri cinque codici irreperibili. Lo studio condotto sul prologo e sui primi due trattati dell'opera ha permesso di costruire uno *stemma codicum* e di individuare alcune, minime, varianti d'autore. La validità dello stemma è stata quindi verificata sul capitolo VI, I: nella parte inferiore dello stemma i rapporti tra i codici rimangono invariati, mentre emerge che ai rami alti – in un punto non ancora individuato compreso tra il III e il V trattato – è avvenuto con tutta probabilità un cambio di antigrafo.

Un capitolo dell'introduzione è dedicato alla ricca tradizione indiretta del trattato, costituita dai già citati *Trattato di virtù e di vizi* e *Libro de' Vizi e delle Virtudi* dello stesso Bono Giamboni, da una traduzione genovese, da un compendio di Antonio Pucci (*Libro di varie storie*, capp. XIII e XXX), da un compendio anonimo (riportato in appendice), e dalla *Brieve collezione della miseria della umana condizione* di Agnolo Torini (l'autore ha utilizzato sia il *De miseria humane conditionis* sia il trattato di Bono Giamboni).

Un ulteriore testimone della *Miseria*, il trentesimo, è emerso solo in seguito: è datato 1349 e proviene dall'Italia Settentrionale. È attualmente in vendita presso la *Galerie Les Enluminures* (Louvre des antiquaires), libreria antiquaria di Parigi: una descrizione del codice e la riproduzione di alcune carte sono disponibili sul sito internet della libreria.⁴³ In base alle poche carte ivi riprodotte si può supporre che il codice appartenga alla famiglia che include nell'ottavo trattato un capitolo apocrifo, estratto dal volgarizzamento A della *Legenda aurea*, sui quindici segni del Giudizio Universale (per il quale capitolo vd. P. DIVIZIA, *I quindici segni del Giudizio: appunti sulla tradizione indiretta della Legenda aurea nella Firenze del Trecento*, in *Studi su volgarizzamenti italiani due-trecenteschi*, a cura di P. Rinoldi e G. Ronchi, Roma, Viella, 2005, pp. 47-64).

⁴³ <http://www.textmanuscripts.com/home/MANUSCRIPT/manuscriptsdescription.php?m=174>